

SB

A.I.S.R.

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4.6)

S a l v o M a l t e s e

BREVE STORIA DELLA CHIESA

Prodotto da

Studi Biblici del Sud

_____ Trapani for Jesus _____

è una attività A.I.S.R.

PREFAZIONE

del Ministro di Culto Dino Cosenza

Prima di presentare lo scritto e il suo autore mi sembra necessario inquadrare il contesto di luoghi e tempi in cui essi si collocano.

Trapani, dal punto di vista evangelico, è un terreno solitamente considerato “difficile”. Una analisi di questo giudizio, ora, non può che essere superficiale perché mancano i tempi e lo spazio per un approfondimento. Ma soprattutto mancano gli uomini (e le donne) che a tale introspezione dovrebbero essere interessati.

In sintesi si possono osservare grandi contraddizioni:

- *da un canto la predicazione dell’evangelo ha prodotto un impegno ed un fermento che fa di Trapani una città con un numero discreto di chiese e gruppi,*
d’altro canto si osserva una crescita numerica lenta, spalmata negli anni, con diverse perdite;
- *da un lato le conversioni prodigiose, magari impossibili, con una devozione ammirabile,*
dall’altro il “fai da te” che rende imprevedibile ed instabile il rapporto comunitario, l’associazionismo, quale elemento fondamentale di testimonianza ed impegno proficuo;
- *ed ancora, da un lato l’attaccamento alla “Parola di Dio”*
dall’altro superficialità nell’apprendimento con inclinazione alla disputa.

In questa fattispecie, ed altre ancora, il rischio è di lavorare molto e ricavare poco.

E’ in questo contesto che vedo ancor più valida l’iniziativa del fratello Salvo Maltese di scrivere questa “BREVE STORIA DELLA CHIESA”.

Quando mi ha reso partecipe di questa sua intenzione, come suo pastore ed amico, l’ho incoraggiato dandogli tutto il mio appoggio. Lo spronato a restare fedele nel suo impegno di testimonianza e di servizio e perciò, tale scritto, lo percepisco con un intimo sentimento di soddisfazione.

Pur essendo un giovane (27 anni), e giovane nella fede (5 anni), il suo impegno caratteriale, guidato dalla necessaria arresa allo Spirito Santo, sembra costituire una eccezione nel panorama prima esposto.

Le prove della vita, a suo stesso dire travagliata, il cimento della fede, che gli ha mostrato la vittoria della “concettualità biblica” sulle scelte tradizionali, l’osservare la debolezza della carne, in se e negli altri, hanno fatto maturare il consolidamento nell’unico fondamento possibile: il Signore Gesù.

A questo punto, la chiesa diventa, dopo aver scelto Gesù, il passo successivo e il luogo (modo) di riferimento, per vivere Gesù. Cioè amare Dio e amare la chiesa: i fratelli, il pastore, il canto, la Bibbia, ...lo studio; imparando, a costo della ...carne, cosa vuol dire fedeltà.

Lo scritto si legge con interesse, come leggendo cose sapute ed imparando cose nuove. La stessa cronologia dei fatti, le figure storiche, i movimenti, scorrono con naturalezza e semplicità, in un susseguirsi rapido ed essenziale, centrando quegli aspetti di onore e di demerito che hanno segnato la storia religiosa cristiana.

E’ un trattato, per l’appunto, “breve” e pertanto può lasciare insoddisfatto chi pretenderebbe di più; eppure contiene un messaggio, forse inconscio allo stesso autore, che prescinde da una asettica esposizione degli avvenimenti.

Senza svelare troppo, direi che è una ricerca che spinge a ricercare. Ricerca che diventa doverosa ed amabile per chi vuole essere, insieme ai veri credenti, la Chiesa.

Ecco perché si apprezza questo “diario di appunti”. Non perché deve colmare una vacanza letteraria o dogmatica, e nemmeno ha la pretesa di farlo, ma perché è l’espressione di un uomo che ha scelto di credere per non starsene in silenzio, rendendo un servizio anche ai più semplici, per farli accostare con più consapevolezza ad una storia, quella della chiesa, molte volte ignorata e forse considerata superflua o, addirittura, assurdamente inesistente.

Past. Dino Cosenza

INTRODUZIONE

Ciò che mi ha indotto a scrivere questo breve studio, sulla storia della Chiesa, è stato il desiderio di condividere il frutto di ricerche che mi hanno aiutato a meglio comprendere quale difficile cammino abbia percorso la Chiesa.

Molti cattolici pensano che con la scissione avvenuta in seguito alla Riforma Protestante, si sia venuta a creare “un'altra” chiesa mentre alcuni evangelici pensano che, con il protestantesimo, Dio abbia voluto creare una chiesa migliore della precedente, una “nuova” chiesa.

Entrambe le posizioni sono errate perché si parte da un presupposto sbagliato, cioè vedere la Chiesa non semplicemente come l'assemblea, l'insieme, dei credenti, ma come un'istituzione, un'organizzazione.

L'idea della nascita di un'altra chiesa presuppone l'abbandono, da parte di Gesù, della precedente e ciò va contro le Scritture: “...edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere...” (Matteo 16:18); “...ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente” (Matteo 28:20); ecc.

In realtà si è trattato di una meravigliosa opera di Dio nella Chiesa per mezzo dello Spirito Santo, che ha ispirato i cuori di uomini, i quali hanno persino pagato con la loro vita la loro “ribellione” all'autorità della chiesa di Roma.

Con questo studio mi prefiggo di esaminare alcune tappe fondamentali che hanno portato la Chiesa, prima ad allontanarsi dall'insegnamento apostolico (presente nelle Scritture) e poi a riconquistare quelle verità che non erano andate perdute, ma erano solo state celate al popolo.

Ovviamente, realizzando un “breve studio”, mi sono dovuto limitare ad accennare solo ad alcuni movimenti di risveglio avvenuti in seno alla Chiesa, tralasciandone altri. Ciò nulla toglie all'importanza del loro contributo.

Esistono diverse realtà all'interno della Chiesa, identificate in “movimenti” o “denominazioni”, che spesso sono guardate con sospetto e ostilità da alcuni che le osteggiano. Questo, in realtà, dipende dalla poca conoscenza dei fatti storici inerenti l'evangelismo, ignorando che molti si sono sacrificati per dare a noi ciò che oggi ci sembra scontato: le Sacre Scritture alla portata di tutti e non più privilegio di pochi; il diritto alla libertà di culto; ecc.

E' altresì vero che col passare dei secoli alcune denominazioni si sono eccessivamente istituzionalizzate e hanno, di conseguenza, perso quella freschezza spirituale che le aveva contraddistinto agli inizi.

Alla “libertà dello Spirito” corrisponde “la libertà del credente”, che la esercita nella responsabilità dei figli di Dio. E' tale libertà a far sì che esistano diverse denominazioni.

La pluralità delle confessioni evangeliche è, spesso, oggetto di un giudizio negativo. Dal punto di vista cattolico, il protestantesimo sembra quasi un simbolo di frattura. In realtà l'evangelismo è più unito di quanto non sembri.

Nella storia si sono succeduti molti ordini monastici accomunati da una certa linea di pensiero, ma distinti da un diverso carattere peculiare (regole monastiche, principi spirituali). Nella stessa maniera si può parlare, nell'evangelismo, di una mentalità, uno spirito, una teologia che si è espressa in diversi “risvegli”.

E nonostante le differenze, le chiese evangeliche si riconoscono nei principi basilari della fede: sola Grazia, sola Scrittura, solo Cristo, ecc...

Noi cristiani evangelici non siamo “la chiesa che si è staccata da quella romana”, ma siamo il frutto di tanti risvegli che Dio ha donato nel corso dei secoli.

E' importante notare che il movimento evangelico non ha avuto un fondatore (come lo è stato, ad esempio, Joseph Smith per la chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni).

Sebbene molti vedano in Lutero l'iniziatore dell'Evangelismo è opportuno ricordare che, nei secoli precedenti, altri (tra cui ricordiamo: Pietro Valdo; Giovanni Hus; John Wycliffe) si sentirono chiamati a riscoprire quell'evangelo che era stato occultato.

Dopo Lutero tanti altri uomini di Dio contribuirono all'avanzamento dell'evangelo di Gesù Cristo: i movimenti evangelici rappresentarono momenti di risveglio all'interno della “Chiesa”.

La chiesa romana, dal canto suo, preferì chiudersi nel suo tradizionalismo, restando nelle sue posizioni e rifiutando gli inviti di Lutero (che non aveva alcuna intenzione di fondare un' "altra" chiesa) al dialogo sulla base delle Scritture.

FORSE Gesù scelse 12 apostoli, anziché uno soltanto, anche per questo motivo.

FORSE Egli non voleva che fosse uno solo l'iniziatore, per evitarne un'eccessiva "venerazione" (o innalzamento).

FORSE è per questo motivo che il "Cristianesimo evangelico" non ebbe un unico iniziatore, ma tanti "collaboratori" che offrirono il loro contributo per l'avanzamento dell'Evangelo.

E' importante sottolineare che questi grandi uomini di Dio (Valdo, Hus, Wycliffe, Lutero, ecc.) occupano un posto di rilievo che, nel pensiero dei Cristiani Evangelici di oggi, non oltrepassa mai la soglia di una rispettosa ed istruttiva memoria.

Trapani, primavera 2002.

BREVE STUDIO SULLA STORIA DELLA CHIESA

1. Nella Chiesa del primo secolo

Siamo nel 30 d.C., nel giorno della Pentecoste, scende lo Spirito Santo: **nasce la Chiesa**.

Una Chiesa che (come ci raccontano le Scritture) iniziò a crescere molto velocemente, ma che ebbe subito a che fare con falsi dottori e falsi profeti.

Gli apostoli lottarono per salvaguardare le chiese dalle false dottrine che iniziavano a infiltrarsi.

Ma i falsi insegnamenti non furono il solo problema, la Chiesa dovette fare i conti con i giudei non cristiani, che a loro si opponevano, e con le persecuzioni romane.

Dopo la lapidazione di Stefano, voluta dal Sinedrio, fu Erode Antipa (dal 41 al 44 d.C. governatore della Palestina) a scatenare le prime persecuzioni. Per ingraziarsi Caligola, egli colpisce essenzialmente gli ellenisti (gli Ebrei della diaspora convertiti al Cristianesimo).

Nel 51 d.C. l'imperatore Claudio espulse da Roma i giudei, e con loro i cristiani. Lo storico Svetonio afferma che l'imperatore bandì da Roma i giudei a causa dei loro frequenti tumulti, avvenuti per "le istigazioni di Cristo".⁽¹⁾

Evidentemente le discussioni messianiche erano al centro delle aspre contese che dividevano cristiani ed ebrei, come era già accaduto a Gerusalemme, Tessalonica, Corinto ed Efeso (vedasi Atti degli apostoli).

Ora, anche i cristiani coinvolti con i giudei furono espulsi. Fra essi il libro degli Atti accenna ad Aquila ed a Priscilla che, lasciata Roma, andarono a Corinto dove incontrarono l'apostolo Paolo, del quale diventarono collaboratori (Atti cap. 18).

Morto Claudio, o caduto in disuso l'editto d'espulsione, i giudei e cristiani ritornarono a Roma. Quando l'apostolo Paolo vi arriva prigioniero, verso l'anno 61, trova numerosi gli uni e gli altri.

Nel 67 circa Paolo morì martire, a causa della persecuzione ordinata da Nerone (periodo che andò dal 64 al 67 d.C.).

La chiesa romana vede l'apostolo Pietro come primo papa e fondatore della chiesa cristiana a Roma. Secondo un'antichissima tradizione, Pietro, subito dopo la fuga da Gerusalemme, sarebbe giunto a Roma (42 d.C.). Pietro, se pure è stato a Roma (e su ciò non c'è alcuna certezza storica) lo è stato per poco tempo, in ogni caso non prima dell'anno 64⁽²⁾ e non vi fondò alcuna chiesa poiché questa s'era stabilita nella città dei Cesari già diversi anni prima.

Il messaggio evangelico fu probabilmente recato a Roma da alcuni avventizi romani che erano stati presenti – come riferiscono gli Atti – in quel famoso "giorno di Pentecoste" (Atti 2:10), oppure da credenti provenienti da altre città (orientali) e che avevano abbracciato il Cristianesimo divenendone divulgatori.

La Chiesa si stava espandendo sempre più e gli apostoli, visitando le singole chiese le confermavano raccontando i fatti della vita di Gesù.

Le fonti dalle quali gli apostoli attingevano per la loro predicazione erano le "Scritture" dell'Antico

¹ Svetonio, Vita di Claudio, XXV: "Iudaeos impulsore Chresto assidue tumultuantis Roma expulsi".

² Verso gli anni 58-59, l'apostolo Paolo scrive la sua lettera ai Romani, e non accenna a Pietro. Questo silenzio resta inspiegabile se Pietro stava in quel periodo esercitando il suo supremo magistero a Roma. Quando Paolo arriva nella capitale dell'Impero, verso l'anno 61, i cristiani di Roma gli vanno incontro a salutarlo, ma fra essi Pietro non c'è. Nelle sue lettere scritte da quella città, durante la prigionia, Paolo non fa menzione di Pietro, mentre ricorda tutti gli altri che sono con lui o che lavorano con lui. Nella 2ª lettera a Timoteo egli scrive che il solo Luca è con lui. Da questo silenzio di Paolo si deduce chiaramente che prima del 64 l'apostolo Pietro non era ancora andato a Roma. (Storia dei papi, cap. 1, par. 4, pag. 23)

Testamento e le parole dette dal Maestro.

Essi erano i testimoni della resurrezione di Gesù e su questo fatto basavano la sostanza del loro messaggio.

Questo era “l’insegnamento degli apostoli” in cui perseverava la Chiesa primitiva (Atti 2:42).

2. La Chiesa dopo gli apostoli

Le chiese del primo secolo non erano organizzate come le chiese cattoliche di oggi; a quel tempo ogni comunità, compresa quella romana, era diretta da un gruppo di vescovi, detti anche anziani, che collegialmente tenevano la presidenza della chiesa (Atti 20:17,28).

Anche a Roma non vi era un solo vescovo, bensì tanti anziani che dirigevano la chiesa locale. Non sussisteva quindi una persona destinata a divenire “papa” e che da Pietro avrebbe potuto rivedere (supponendo che ciò fosse possibile) dei poteri.

Il teologo e gesuita J. McKenzie afferma: “Il Nuovo Testamento non presenta Pietro come uno che eserciti un’ autorità di tipo monarchico. Lo sviluppo del potere posseduto dalla Chiesa e da Pietro in una forma di tipo monarchico è estraneo alla teologia biblica”.⁽³⁾

La diaspora cristiana da Gerusalemme, così come l’ omogeneità dell’ Impero romano, favorirono il successo della Chiesa. In Oriente fu la Bitinia il maggior centro di diffusione, ma anche la Frigia e la Siria abbracciarono la nuova fede; persino sulle coste del Mar Nero non mancavano, sin dalla fine del I° secolo, comunità cristiane.

E’ incontestabile che le chiese più antiche presero, nel corso dei secoli, un’ importanza sempre più grande.

Alcune di esse, come quella di Gerusalemme e Antiochia, sparirono rapidamente mentre quella di Roma, al contrario, influente e cosmopolita (aveva tra i suoi membri alti funzionari dell’ impero e, a partire dall’ anno 315 d.C., anche lo stesso imperatore e famiglia), divenne una delle chiese più riverite e rispettate.

Il suo “capo”, per questo fatto, era rivestito di una grande autorità. Progressivamente egli rivendicò delle prerogative particolari, tra cui la preminenza, a è risaputo che i vescovi delle altre grandi chiese lottarono lungamente contro tali assurde pretese.

Per tre secoli il vescovo di Roma non esercitò alcuna sovranità. Inoltre, per vari secoli, non fu mai eletto dalla totalità delle chiese, o da vescovi, ma, come tutti gli altri vescovi, dal clero e dal popolo della diocesi. Più tardi, per molti secoli nel Medioevo, la nomina dei vescovi di Roma, avverrà da parte delle fazioni politiche, con gli intrighi delle famiglie patrizie romane.

Per rimediare a tali abusi, il Sinodo generale di Lione, nel 1274, decise che l’ elezione del papa sarebbe stata fatta, d’ ora in poi, dall’ insieme dei cardinali riuniti in Conclave.

Tra le altre cose, una vera differenza tra laici e clero si è avuta solo a partire dal II° secolo; però non si riconosce alcun privilegio speciale ai “sacerdoti”, perché si ammette e si ritiene che ogni cristiano è sacerdote.

Tertulliano (III° sec. d.C.), uno dei padri della Chiesa, nella sua opera “Ex Castitatis”, usa questa espressione: “*Tutti i laici non sono essi sacerdoti?*”.

Col passare del tempo il clero diventa sempre più potente e l’ organizzazione della Chiesa segue la falsariga dell’ amministrazione romana.

Il periodo che va dal V° al X° secolo (l’ Alto Medioevo) è stato definito, a ragione, il periodo “dei

³ John McKenzie, Dizionario Biblico, ed. Cittadella, Assisi, 1973, pag. 742.

secoli bui". Dal 313 il Cristianesimo diventa religione ufficiale dell'Impero (Editto di Costantino), e la sua "carica spirituale" si offusca di fronte alle ragioni della politica. L'Editto di Milano (313 d.C.) concede ampia tolleranza a tutti i culti e quindi anche a quello di Cristo, il regime mira però a fare dell'Impero un organismo romano-cristiano. Il sovrano fa suo il messaggio di Cristo, a patto naturalmente che i portatori di tale messaggio (il clero) si inseriscano con docilità nel sistema da lui creato.

La conversione di Costantino, dovuta più al calcolo politico che a profondo convincimento personale, fu fatale alla chiesa di Roma ed al Cristianesimo. Difatti Costantino fece subito sentire la sua autorità sulla Chiesa, dando inizio al funesto intervento del potere imperiale nell'andamento, e nelle vicende, della Chiesa.

Poi i Barbari cominciano a varcare i confini dell'Impero e dilagano in Italia. L'impero si sfascia. Il vescovo di Roma diventa Papa. Gli Arabi, diventati islamici, si espandono e tentano di conquistare l'Europa. I Cristiani si dividono in due chiese separate, di rito greco e di rito latino. I soprusi e gli egoismi dei ricchi affondano i poveri nella più tremenda miseria. L'ignoranza è pressoché generale e la superstizione dilaga. Si diffondono le eresie.

3. I processi di "evoluzione" dottrinale della Chiesa

3.1 Le immagini

Nei primi tre secoli la Chiesa è rigidamente ostile alle immagini di Gesù Cristo o di Dio, infatti nelle Catacombe (dove si rifugiavano i cristiani al tempo delle persecuzioni) non si trovano che dei disegni o delle scene bibliche.

Eusebio (340 d.C.), uno dei padri della Chiesa, consigliò di ricercare l'immagine di Cristo nella Sacra Scrittura e non altrove.

Ma nel IV° secolo i pagani entrarono nella Chiesa e vi portarono i loro idoli.

Nel VI° secolo il vescovo di Marsiglia fa sopprimere tutte le immagini dalle chiese della sua diocesi. Nell' VIII° sec. l'imperatore Leone Isaurico ordina la soppressione di tutte le immagini dai templi cristiani. I papi protestano, ma Costantino, figlio dell'imperatore, è ancora più risoluto. Nel 754, il Concilio di Costantinopoli dichiara eretico ed idolatrico il culto delle immagini.

Ma attorno al IX-X sec. esso è introdotto nuovamente; questa volta l'opinione popolare prevale sui riformatori (ostili alle immagini).

3.2 Marianesimo

Verso il IV secolo inizia a svilupparsi il culto di Maria. Si è cominciato ad affermare che non avesse avuto altri figli, a parte Gesù. Poi, leggende sempre più numerose e artificiosamente elaborate sono state divulgate a suo riguardo.

Il culto di Maria, quindi, crebbe a poco a poco e la prima festa in suo onore non risale che al secolo VI circa. Poi nel Medioevo tale culto si sviluppò considerevolmente grazie alla cavalleria (culto della donna).

3.3 Matrimonio e celibato

Finché la chiesa romana non si occupò anche dello stato civile, fu tollerante sul matrimonio e addirittura circa il divorzio, ma in seguito divenne molto rigida. Essa cominciò ben presto a guardare con occhio severo il matrimonio, tenendo invece in alta stima il celibato.

Sant'Agostino diceva, in sintesi, che il matrimonio è buono ma la verginità è meglio. Egli disse: *“Il cristiano deve soprattutto desiderare dei figli spirituali...”*.

Il celibato dei sacerdoti diventa obbligatorio solo nel secolo XI.

3.4 La confessione dei peccati

Verso il IV secolo appare la confessione auricolare (fatta in presenza di un prete), però non è imposta a nessuno.

Tuttavia, a poco a poco, vi si sottomettono dapprima i monaci, poi i chierici e infine i laici, non senza vive resistenze.

Il Concilio Lateranense IV (1215) imporrà ad ogni cristiano, giunto all'età della ragione, la pratica annuale della confessione.

Giovanni Crisostomo (407 d.C.) diceva che essa deve farsi solamente a Dio. Infatti afferma: *“Io non ti dico di confessare i tuoi peccati a colui che non è che un servo come te. Non dir dunque i tuoi peccati neppure ad un tuo amico, ma confessali a Dio che solo scruta e penetra il tuo cuore. Questo giudizio si faccia senza testimoni, perché non vi è che Dio solo che vede la tua confessione”*⁽⁴⁾.

3.5 L'ordine del culto

Circa lo svolgimento del culto, nella Chiesa delle origini l'ordine del servizio fu, inizialmente, poco regolamentato, anche se fu necessaria una certa disciplina (1Corinzi 14:27-40).

Il piano generale era quello della sinagoga (preghiera, lettura, predicazione, canto), e in più vi era l'amministrazione della Santa Cena e del battesimo.

Le regole si fissarono a poco a poco e con l'espansione della Chiesa divennero esplicite e severe; in più il paganesimo influì su questa sclerosi spirituale, specialmente nella preghiera.

3.6 La Santa Cena

Circa l'Eucarestia (che vuol dire “ringraziamento”) o Santa Cena, i Padri dei primi secoli si divisero in due gruppi: gli uni riconoscevano una presenza reale (ma non esplicitamente materiale); gli altri insistettero piuttosto su una presenza spirituale.

Tertulliano disse: *“Questo è il mio corpo significa la figura del mio corpo. Gesù ha chiamato pane il suo corpo, affinché si comprendesse con questo che Egli ha dato al pane di essere la figura del suo corpo”*⁽⁵⁾.

Sant'Agostino disse: *“Quando il Signore dice - se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo e non bevete il suo sangue non avrete la vita in voi - è una figura con la quale ci è ordinato di comunicare con la Passione del Signore e di ricordare in modo utile alla nostra memoria che la sua carne è stata crocifissa per noi”*⁽⁶⁾.

Giustino Martire (155 d.C.) dice: *“Cristo ha dato il pane dell'Eucarestia in memoria della sua incarnazione per quelli che credono in Lui, ed ha ordinato il calice in memoria del Suo sangue”*.⁽⁷⁾

Clemente Alessandrino (III sec.) dice: *“Cristo ha preso del pane benedetto e del vino dicendo:*

⁴ Secun da Homil. in Ps. 50

⁵ Contra Marcionem, 4 44; 3 19

⁶ Contra Adimante c. 12

⁷ Dialogo 3 advers. Triphonem

Prendete, mangiate, questo è il mio sangue, il sangue della vigna, designando per allegoria di questo liquore il Verbo che ha sparso il Suo sangue per molti in remissione dei loro peccati”⁽⁸⁾.

Oggi nel Catechismo di Pio X troviamo scritto: “*La Santa messa è il sacrificio del corpo e del sangue di Gesù Cristo che, sotto la specie del pane e del vino, si offre dal sacerdote a Dio sull’altare, in memoria e **rinnovazione** del sacrificio della croce*”. (nr. 348)

3.7 Il Purgatorio

Fu il Papa Gregorio Magno (604 d.C.) ad introdurre la dottrina del Purgatorio, che sarà poi l’oggetto di grandi discussioni in tutto il Medio Evo.

Egli sviluppò tale dottrina con racconti popolari a scopo di edificazione. Le apparizioni di anime, i racconti di morti e altri fatti impressionanti miravano ad illuminare l’oscura dottrina ed ad offrire prove delle pene che vi si soffrono.

Mons. Bartmann, quasi a conclusione del trattato su questo argomento, sintetizza dicendo: “*Il punto centrale della dottrina del purgatorio non va cercato nella Scrittura, ma nella Tradizione. Tale dottrina si è sviluppata partendo dall’idea di giudizio e di sanzione, abbondantemente attestata nel Vecchio e nel Nuovo Testamento, diffusa anche nel paganesimo, ma che il cristianesimo ha messo in special rilievo*”⁽⁹⁾.

3.8 Conclusione sulla chiesa romana

La chiesa romana ha subito, in maniera evidente, notevoli cambiamenti nei secoli, dando luogo ad un allontanamento sempre maggiore dalle Scritture.

Il colpo più duro è stato quello dell’entrata in massa dei pagani, con i loro costumi e tradizioni, nel IV secolo, dopo l’Editto di Milano.

Essa ha deviato dall’antica Chiesa apostolica, ha abbandonato progressivamente (e lentamente) la semplicità evangelica della Chiesa delle origini.

4. La Chiesa inizia il ritorno alle sue origini

Attorno alla fine del XII sec. Dio ispira degli uomini, e cominciano a succedersi diverse ondate di risvegli. Poco a poco emergono “nuove” verità bibliche, ogni risveglio riporta la Chiesa, di un passo, più vicina alla Chiesa primitiva, a quella Chiesa che le Scritture ci mostrano. Sarà l’inizio del riavvicinamento alla Bibbia.

4.1 Riforma valdese

I primi protagonisti di questa riscoperta dell’Evangelo furono i VALDESI. In quel periodo (fine 1100) il clero è spesso incolto, gli ordini religiosi sono in crisi, per non dire in decadenza. Tutto il popolo cristiano avverte il bisogno di un ritorno della Chiesa alle sue origini; le anime più sensibili, e sono molte, sognano di rivivere l’età apostolica, il tempo dello spirito, l’autenticità della vita cristiana.

In questa visione del cristianesimo, la povertà ha un posto di rilievo; non si trattava di un’esigenza morale, ma religiosa. Essi volevano, non solo denunciare il pericolo delle ricchezze, ma anche

⁸ Pedag. 2 2

⁹ B. Bartmann, op. cit. Par. 214

vivere una condizione, ritenuta essenziale, della comunità apostolica.

All'origine c'è la vocazione di un uomo: PIETRO VALDO, un prosperoso mercante di Lione (Francia) che attorno al 1175 donò ai bisognosi larga parte dei suoi beni, e poi decise di vivere con loro, povero tra i poveri; ecco perché egli e i suoi seguaci furono chiamati "Poveri di Lione".

E' evidente l'estrema somiglianza con quanto accadde trent'anni dopo a FRANCESCO D'ASSISI.

Sia a Valdo che a Francesco fu vietato di predicare. La differenza sta nel fatto che Francesco, pur dissentendo dal magistero cattolico, si sottomise, mentre Valdo si oppose. Il Signore ha detto: "andate e predicate", e prendendo alla lettera questo mandato i "Poveri" (che solo più tardi e con intento polemico verranno detti "valdesi") riterranno di avere il potere e il dovere di predicare ai propri concittadini la verità evangelica.

4.2 Movimenti precedenti alla Riforma del '500

Altri movimenti sorsero in Inghilterra (nutrita dalle idee di John Wycliffe, 1320-1384) e in Boemia (con la riforma hussita, nata dalla predicazione di Giovanni Hus, 1369-1415).

In entrambi i casi, alla protesta contro il potere papale, si univa il desiderio di diffondere la Bibbia al popolo. Tutta la struttura del cattolicesimo era messa in discussione, compresi i sacramenti.

4.3 Riforma protestante (o Luterana)

Verso l'inizio del 1500 Dio ispira un più radicale e incisivo risveglio. Protagonista iniziale ne fu MARTIN LUTERO, un monaco professore di teologia, i cui superiori gli assegnarono come materia d'insegnamento le Sacre Scritture.

Ed è proprio tramite le Scritture che Dio fa luce al suo cuore, Lutero capisce che non si diventa giusti con le buone opere, con la disciplina, con i sacramenti. Anzi, *non si diventa giusti*, semplicemente si è salvati quando ci si rende conto che Dio è amore e che ci perdona gratuitamente.

Mons. Cristiani (nella sua "La rivolta dei protestanti") afferma che Lutero predicava la certezza della salvezza personale mediante la fede senza le opere, dando ad intendere che egli sostenesse che la salvezza era ottenibile per fede, senza dare importanza alle opere.

In realtà Lutero non esclude le opere, ma semplicemente chiarì che esse sono una conseguenza (e non la causa) della salvezza; infatti egli affermò che il cristiano non fa opere buone *per essere salvato* ma perché è salvato⁽¹⁰⁾.

¹⁰ Le idee di Lutero si diffusero in breve in gran parte dell'Europa. Per tutta risposta la chiesa romana decise, di lì a poco, di aggiungere alla Bibbia dei libri che sostengono alcune delle dottrine del cattolicesimo; sono i cosiddetti libri deuterocanonici. Tali testi sono contenuti nella traduzione greca dell' A.T., eseguita ad Alessandria d'Egitto nel II° sec. a.C. Questi libri non sono però mai entrati a far parte della Bibbia ebraica, perché rigettati, come Apocrifi, dai legittimi custodi dei libri sacri, ovvero gli ebrei della Palestina. Si ha un'ennesima evoluzione dogmatica.

I dogmi non hanno infatti avuto un'evoluzione omogenea in seno alla chiesa di Roma. I Concili ed i papi si sono spesso contraddetti reciprocamente: Il Concilio di Laodicea rigetta i libri apocrifi (o deuterocanonici); un Concilio di Cartagine li ammette; Il papa Gregorio Magno conferma i deliberate del Concilio di Laodicea, condannando il Concilio di Cartagine.

Nel XVI° sec. il Concilio di Trento, in un dibattito assai movimentato e confuso, include nel Canone (in opposizione al papa Gregorio Magno e a quanto detto prima) i libri apocrifi, con una ristretta maggioranza di 5 voti. Ma la semplice enumerazione delle contraddizioni dei Concili, dei padri della Chiesa e dei papi, intorno a quanto concerne il culto, i sacramenti, ..., riempirebbe interi volumi.

4.4 Riforma Zwingliana

Una seconda ventata di risveglio si ha di lì a poco a Zurigo, protagonista fu un cappellano: Ulrico ZWINGLI.

Egli aderisce al movimento di Lutero e alle sue idee, eccezion fatta per un punto. Il Signore ha illuminato Zwingli su una cosa che era sfuggito a Lutero, cioè la natura della presenza di Cristo nel “sacramento” della Comunione. Per Lutero il pane e il vino, certo, non si trasformano, ma comunque pensa che è presente anche la sostanza del corpo e del sangue di Cristo; mentre per Zwingli si tratta di una presenza essenzialmente spirituale, d’una “memoria” resa efficace dall’opera dello Spirito.

4.5 Movimento anabattista

Intanto, proprio a Zurigo comincia un altro movimento.

Dei giovani umanisti, ispirati dallo Spirito Santo, vogliono tornare alla chiesa del Nuovo Testamento, e proprio in quest’ultimo trovano alcune cose che né Lutero né Zwingli avevano notato: la Chiesa cristiana deve essere composta da credenti veramente convinti, “convertiti”, e quando si diventa credenti bisogna farsi battezzare (per loro il rito imposto ai bambini non trova nessuna giustificazione nel N.T).

Furono polemicamente chiamati ANABATTISTI (cioè ri-battezzatori), ma essi preferivano essere chiamati semplicemente “Fratelli”.

4.6 Riforma Calvinista

Una nuova ondata riformatrice si ebbe grazie a CALVINO, non un teologo o un parroco, come Lutero e Zwingli, ma un laico.

Molto significativo è il 1541, anno in cui, proprio quando la Controriforma Cattolica⁽¹¹⁾ stava per scatenarsi con tutta la sua forza, un evangelismo, più combattivo di quello luterano (per l’appunto quello Calvinista) stabiliva a Ginevra la sua piazzaforte e il suo più efficace centro intellettuale.

Anche Calvino (come Zwingli) era dell’avviso che la presenza di Cristo nel pane e nel vino fosse spirituale. Egli introdusse inoltre una nuova dottrina (alquanto discussa): *“noi viviamo in base al mistero di una Chiamata che ci trascende e non ci rimane che operare sulla base di questa*

¹¹ Dopo una lunghissima gestazione (si pensi alle proposte avanzate già nel 300-400 d.C.) il cattolicesimo dava avvio ad una radicale riforma. Ma, in effetti, tale “riforma” voleva solo ridare forza ad un cattolicesimo ormai in crisi; ciò è dimostrato dai punti stabiliti, sul piano dottrinale:

- pari valore delle Scritture e della Tradizione
- infallibilità del magistero della Chiesa [cattolica romana] nell’interpretazione della Scrittura (cosa che non stupisce più di tanto vista la “minaccia” protestante, che si basava sulle Scritture)
- valore delle opere oltre che della fede; ecc.

Fu durante l’Ottocento che si accese la polemica intorno ai due termini contrapposti di Riforma e Controriforma. Da parte tedesca, due grandi storici della Chiesa: uno luterano, il Ranke, l’altro cattolico, il Pastor, fecero di questa antitesi la base della propria “disputa”. Secondo il Ranke, era effettivamente esistito, all’interno della Chiesa cattolica, un autentico movimento teso al rinnovamento dei costumi e della dottrina. Tale movimento, iniziato già nel XV° secolo, aveva poi subito la concorrenza della Riforma protestante. Infine, questa “riforma” cattolica era stata strumentalizzata e deviata dal suo fine. Si era, cioè, mutata in una “restaurazione”, in cui il principio di autorità aveva finito col prevalere sul libero pensiero.

Pastor, invece, indicava come autentica riforma quella cattolica, mentre definiva quella luterana “rivoluzione protestante”; egli pensava che, se occorreva riformare, ciò sarebbe dovuto avvenire senza scismi o ribellioni

Massobrio, nella sua “Storia della Chiesa”, riporta: *“...al momento delle decisioni, quando, cioè, sui banchi di Trento si stabilì l’assetto della nuova Chiesa, sul partito dei moderati, di coloro, in altri termini, che, come il Contarini, il Pole, il Seipando, cercavano una media via tra cattolicesimo e luteranesimo, prevalse il gruppo degli intransigenti”.*

chiamata, al resto penserà il Signore” (questa è, in poche parole, la **dottrina della predestinazione**). Egli pur respingendo teologicamente gli anabattisti, ne assorbe qualche idea; per esempio quella secondo cui la Chiesa deve essere una “santa comunità”.

4.7 Movimento battista

Nel 1600 nascono i BATTISTI, i quali sostengono la necessità di un battesimo per i nuovi credenti, condannando quello dei bambini. Denominazione che riuscirà in tre secoli a diventare il più numeroso movimento cristiano evangelico (dopo quello pentecostale).

4.8 Metodismo

Nel 1700 un pastore anglicano, John WESLEY, fondò a Oxford un gruppo di preghiera che coltivava metodicamente la vita cristiana: letture bibliche, preghiere, buone opere.

Ma Wesley non era veramente sicuro di “essere salvato”, lo sarà quando nel 1738 scoprirà con emozione profonda la dottrina di Lutero, cioè della giustificazione per fede. Wesley condivise le idee di Calvino, ma non credeva alla predestinazione.

Infatti, sosteneva che Dio offre la Sua grazia ad ogni creatura umana, ma la creatura la deve accettare e poi vi deve pure perseverare. Essi vennero scherzosamente chiamati METODISTI.

4.9 Movimento pentecostale (o Pentecostalismo)

Ma ecco che nei primissimi anni del 1900 Dio ispirerà il più grande risveglio in seno all’Evangelismo cristiano contemporaneo, il Movimento PENTECOSTALE.

Si ha un ritorno alla spiritualità della Chiesa primitiva: il battesimo nello Spirito Santo; i doni dello Spirito; ecc.

Il pastore pentecostale Barrat diceva: **“Quanto alla salvezza mediante giustificazione per fede siamo luterani; per il battesimo in acqua siamo battisti; riguardo alla santificazione siamo metodisti; per l’aggressività dell’evangelizzazione siamo salutisti (cioè vicini all’Esercito della Salvezza); ma quanto al battesimo dello Spirito siamo pentecostali”**⁽¹²⁾.

Dio raccoglie in un’unica denominazione i frutti dei diversi risvegli da Lui ispirati. Ma tale denominazione permette anche di identificare un movimento che si differenzia da qualunque altro, sia per l’incredibile crescita avvenuta in meno di un secolo (in poco tempo è diventato il movimento evangelico di gran lunga più numeroso), sia per la singolare esperienza che gli è propria: il battesimo dello Spirito Santo con i relativi doni spirituali.

Tutto ciò ne ha fatto un movimento che ha riportato nella Chiesa quei segni carismatici che caratterizzavano la Chiesa primitiva. Uno dei doni più decantati dai pentecostali è il dono (o carisma) delle lingue, ma occorre tuttavia notare che manifestazioni simili si sono verificati anche nei secoli che precedettero la nascita del pentecostalismo, per esempio tra gli ugunotti francesi delle Cevenne (nei tempi più cupi delle persecuzioni alla fine del XVII secolo) e nelle prime generazioni metodiste.

Molti pensano che dopo la Chiesa primitiva sia finito il periodo dei miracoli, delle visioni...; in realtà tali avvenimenti erano solo diminuiti (a causa della corruzione e delle false dottrine che iniziarono a svilupparsi nella Chiesa).

Una testimonianza a tal proposito la troviamo in Agostino d’Ippona, il quale scrive nelle sue Confessioni: *“...Ella aveva sì delle visioni, che però le venivano dalla forza con la quale*

¹² Chiese e movimenti evangelici del nostro tempo, pag. 101.

*rimuginava questo desiderio nel suo cuore; e me le raccontava, anche se non con la fiducia che aveva solitamente **quando eri tu a ispirarglielo...***"⁽¹³⁾.

5. La Chiesa oggi

Nel mondo evangelico, ancora oggi, esistono diverse denominazioni, e ognuna di esse pone l'accento su un determinato tratto distintivo delle Scritture. Ma ciò che le accomuna è l'amore per il proprio Salvatore, e la volontà di fare la Sua volontà.

Ecco perché seppur si possa parlare di: "Chiesa Battista", "Chiesa Metodista", "Chiesa Pentecostale", o di qualunque altra denominazione (che sia però fedele alle Sacre Scritture), facciamo tutti parte di quell'**UNICA CHIESA** che Gesù ha fondato 2000 anni fa.

5.1 Cos'è la Chiesa?

Credo sia importante chiarire il concetto biblico di CHIESA.

Negli Evangelii, Gesù pronunzia la parola "Chiesa" solo due volte: la prima in Matteo 16:18, dove il termine viene usato nel suo significato più ampio e generale; la seconda volta in Matteo 18:15-17, dove il termine è usato per indicare un gruppo di persone che si conoscono e vivono in comunione tra loro (si tratta della chiesa locale).

Il termine greco per "chiesa" è *ἐκκλησία* (che letteralmente vuol dire "assemblea"), da un verbo che significa "chiamare fuori da".

Dalle lettere apostoliche rileviamo chiaramente che la Chiesa è il popolo di Dio e comprende tutti quelli che sono salvati per mezzo di Cristo.

Nel luogo dove una parte della Chiesa universale si riunisce, alla presenza del Signore, vi è la **chiesa locale**. E' la presenza di Gesù che trasforma un'assemblea di persone in chiesa: "Dove due o tre sono radunati nel Mio nome, Io sono lì in mezzo a loro" (Mat. 18:20).

Gesù non ha fondato un'organizzazione. Fare parte, o meno, della Chiesa, dipende dalla nostra personale relazione con Dio. E' stando uniti a Lui che gli uomini si trovano anche uniti fra loro (le varie membra formano un unico corpo).

L'unità è, in primo luogo, UNA COMUNIONE. La Bibbia, infatti, dice che la nostra comunione dipende dalla comunione che abbiamo con Dio. In questo senso, tutti quelli che sono spiritualmente in comunione con Cristo, costituiscono la vera Chiesa. In un certo senso, possiamo essere d'accordo sul fatto che la vera Chiesa è "Cattolica". Il termine "cattolico" è menzionato per la prima volta da Ignazio di Antiochia. Il primitivo significato è considerevolmente cambiato nel corso dei secoli.

La cattolicità della Chiesa esprime il concetto che tutti i riscattati, di tutti i secoli, ne fanno parte. In tal senso si esprime uno dei più importanti padri della Chiesa, cioè Agostino d'Ipbona (conosciuto come sant'Agostino): egli commenta i salmi 62 e 90, dicendo: "*la Chiesa universale (cattolica) è la riunione, cioè l'insieme, di tutti quelli che hanno creduto e crederanno in Gesù Cristo...*"⁽¹⁴⁾.

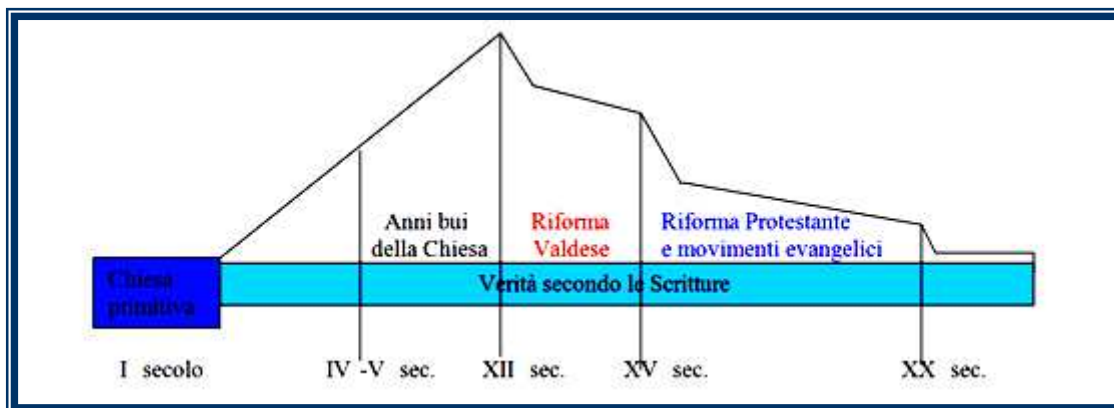
Dio ispirò il "movimento evangelico" non perché la "vecchia" chiesa (la chiesa romana) non andava più bene, ma perché essa non era più Chiesa (non nel senso che Gesù intendeva), era diventata una grande organizzazione gerarchica che aveva soffocato il fuoco dello Spirito Santo con la sua tradizione e aveva dimenticato che la Via, la Verità e la Vita è Gesù (e non la Chiesa).

¹³ Le Confessioni, libro VI°, par. 13.

¹⁴ Agostino non ha mai riconosciuto la supremazia del Vescovo di Roma (Papa) su tutta la Chiesa (E. Troeltsch: Agostino, cap. II – Doxa Editrice, Roma)

La Chiesa – vista nel suo aspetto eterno – raggruppa i riscattati di tutti i popoli e di tutti i tempi.

La *chiesa di Roma dei primi secoli* (ovvero i suoi membri) era solo una parte della Chiesa di Cristo.



Il grafico qui riportato, ci mostra chiaramente un progressivo allontanamento della Chiesa dalle Scritture, ma a partire dal XII secolo ha inizio il riavvicinamento.

5.2 La Chiesa e le Sacre Scritture

La storia abbonda di esempi in cui le Sacre Scritture sono state lette e comprese dai fedeli senza intermediari; questo affermano Girolamo, Agostino, ecc.

Ireneo disse: “...Le Scritture tutte, i Profeti, gli Evangelii,...possono essere chiaramente comprese senza ambiguità da tutti, quantunque non tutti le credano”⁽¹⁵⁾. Gli insegnamenti degli apostoli sono stati messi per iscritto per evitare future falsificazioni e/o l’entrata di falsi insegnamenti. Ricordiamo cosa dice Giovanni: “Queste cose sono state scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuolo di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel Suo nome” (Giov. 20:31). Le Sacre Scritture sono l’unica “tradizione”, nel campo della fede, che Dio accetta. E’ importante ricordare quanto predetto da Giovanni Crisostomo (407 d.C.): “Quando l’eresia s’impadronirà della Chiesa, sappiate che non vi sarà prova di vera fede e di cristianità se non con le Sacre Scritture, perché quelli che si volgeranno altrove periranno”⁽¹⁶⁾.

Dovrebbe farci riflettere che, ha dare tale parola profetica, fu proprio uno dei più “prestigiosi” padri della Chiesa.

Nella 2^a metà del I secolo vengono scritti i libri del N.T. Nella 1^a metà del II secolo i libri diventano di ragione comune, vengono letti nelle chiese e citati. Nella 2^a metà del II secolo i libri vengono collocati accanto all’A.T. e considerati come “Sacra Scrittura”.

E’ plausibile pensare che alla fine del I secolo, l’unico apostolo che era rimasto ancora vivo (Giovanni), abbia sentito il bisogno di raccogliere tutto quello che era stato scritto prima, e di completarlo. Qualcuno ritiene addirittura che il primo a raccogliere il Nuovo Testamento sia stato proprio Giovanni.

Comunque sia, resta indiscutibile il ruolo delle Sacre Scritture come suprema autorità a cui la Chiesa deve conformarsi (*e non viceversa*).

Non è la Chiesa che deve interpretare le Scritture, poiché la Bibbia interpreta se stessa (“...per la tua

¹⁵ (12) Adv. Haeres. XXVII,2

¹⁶ (13) In Mat. Hom. 49

luce noi vediamo la luce”, Salmo 36:9).

Lutero diceva : “*La Bibbia è chiara, la Bibbia parla da sola: non c’è bisogno dei vescovi che la spiegano; c’è bisogno sì di qualcuno che conosca l’ebraico e il greco per aiutare a capirla, però quando la Bibbia è in mezzo al popolo dei credenti, Dio stesso ispira allo stesso modo sia il vescovo sia l’uomo semplice: amore di Dio, opere buone, fede, speranza, salvezza, in queste affermazioni la Bibbia è chiara. La Bibbia non è un coniglio tenuto in gabbia che ha bisogno di un padrone che lo difenda; è un leone che va lasciato libero, che sa combattere la sua battaglia; perciò se si lascerà circolare la Bibbia, essa parlerà da sola. Forse non ci si troverà d’accordo su questioni secondarie, ma sulle cose importanti non c’è alcun dubbio: Dio è amore, la chiesa è una comunità; la Bibbia è sufficiente*”⁽¹⁷⁾.

5.3 Cos’è una setta?

Oggi giorno, si sente spesso parlare di “sette” religiose e di fatto si è anche soliti dare tale definizione un po’ troppo facilmente.

Prima di dare a qualcuno l’appellativo di “setta” occorrerebbe parlare con cognizione di causa, ecco perché è forse il caso di chiarirne il concetto.

Cos’è che distingue una setta da una posizione evangelica o da una posizione dottrinale sana?

Una setta è identificabile come un gruppo religioso che nella maggior parte dei casi seleziona e osserva una sola parte della verità che la Bibbia insegna.

Normalmente, una setta esalta una persona, o la sua interpretazione della Bibbia, o altri scritti, che vengono ritenuti autorevoli dal gruppo. Quasi ogni setta ha una rivelazione supplementare alla Bibbia o sullo stesso livello d’autorità.

A tal proposito vorrei focalizzare l’attenzione su:

- i Testimoni di Geova, che falsificano la Bibbia surrogandola con una “Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture” (effettuata dalla loro suprema autorità, ovvero la società “Torre di Guardia”)
- i Santi degli ultimi giorni (o Mormoni), che affiancano alla Bibbia altri scritti (il libro di Mormon, la Dottrina ed i Patti, la Perla di Gran prezzo);
- la chiesa romana, che affianca alle Sacre Scritture la “Sacra Tradizione”, che ha la stessa autorità, se non superiore, della Bibbia.

A questo proposito ricordiamo cosa disse Agostino d’Ippona: “*E chi, se non tu, Dio nostro, hai fatto della divina Scrittura un autorevole firmamento sopra di noi? ... La tua divina Scrittura ha un’autorità più sublime dopo che quei mortali, per mezzo dei quali l’hai data a noi, incontrarono la nostra stessa morte*”⁽¹⁸⁾.

Inoltre Agostino, che alcuni definiscono “il più importante dottore della Chiesa tra Paolo e Lutero”, disse: “*Perché quei libri [il N.T.] attestano la loro ispirazione per il loro carattere intrinseco; perché essi hanno riscosso il consenso generale dei Cristiani; perché le chiese che li hanno sostenuti erano quelle che avevano mantenuto integra la tradizione apostolica*”. Agostino identificò come “fattore guida” per la scelta dei libri del N.T. l’apostolicità, cioè la certezza che quei libri presentassero le convinzioni dell’era apostolica⁽¹⁹⁾.

¹⁷ sono evangelico, pag. 55

¹⁸ Le Confessioni, libro XIII, par. 15

¹⁹ Oggi la Bibbia, par. 3.5

6. Curiosità

Ci viene spesso rimproverato di essere una setta che non ha il fondamento su Pietro, cosa che la “chiesa romana” vanta, invece, di avere.

Beh! Vediamo cosa dice, a tale proposito, uno dei più grandi padri della Chiesa, cioè Agostino d’Ippona.

Egli nelle sue “Ritrattazioni” scrive: “sopra questa PIETRA, che hai confessato, edificherò la mia Chiesa. La pietra infatti era Cristo, sopra il qual fondamento anche lo stesso Pietro fu edificato”.

Tanto per fare un altro nome illustre, possiamo ricordare ciò che scrisse Giovanni Crisostomo sull’argomento, nella sua Om. 55 del capitolo 16 di Matteo; qui egli afferma che LA PIETRA E’ LA fede espressa dalla CONFESSIONE di Pietro.

La chiesa cattolica romana afferma di essere la Chiesa fondata da Cristo e che ciò lo si sa storicamente.

L’anello di congiunzione tra la chiesa primitiva e quella cattolica sarebbe il “papa”, che assicurerebbe la continuità apostolica e soprattutto quella del “mandato di Pietro”, a testimonianza di ciò vantano una lunga lista papale che parte proprio dall’apostolo.

Massobrio – nella sua “Storia della Chiesa” – accenna ad una ininterrotta concatenazione di papi, che garantirebbe la successione papale; la sua certezza viene dalla lista ufficiale dei papi e da alcuni scritti *apocrifi*.

La serie dei successori è stata, però, spesso infranta a causa dell’immoralità o dell’eresia, senza tener conto dei periodi in cui la chiesa romana è stata, per diversi anni, senza papa (ad es.: dal 304 al 308; dal 1415 al 1417; ecc.). Ci sono, inoltre, dei periodi della storia pontificia, in cui esistevano due papi; ci sono dei Concili che hanno deposto due papi per elegerne un terzo.

La lista dei papi definitiva ha subito tantissimi cambiamenti, tanto per fare un esempio: nel 1913 l’Annuario Pontificio toglie Bonifacio VI dalla lista dei papi, per poi aggiungerlo nuovamente nell’edizione del 1947.

Non è possibile stabilire la successione dei primi conduttori della chiesa romana, soprattutto riguardo alla data di elezione e morte di ciascuno di essi. Malgrado ciò il Duchesne esalta la successione episcopale di Roma, sebbene sia costretto ad ammettere che non si possa dir nulla di Lino e di Anacleto (i primi nella lista), come pure dei successori Clemente, Evaristo, Alessandro, Sisto.

Le storie ufficiali di tali personaggi sono tratte per lo più da elementi leggendari⁽²⁰⁾, anche se narrate dal Liber Pontificalis, il quale non va seguito ciecamente; infatti il gesuita Hartmann Grisar ha demolito il Liber Pontificalis in gran parte delle sue affermazioni. Gli stessi studiosi cattolici affermano: “La lista dei papi rimane incerta in più d’un caso sino all’elezione di Martino V (1417)”⁽²¹⁾.

Inoltre il teologo gesuita J. McKenzie scrisse: “Non ci sono testimonianze storiche dell’intera catena di successione dell’autorità ecclesiastica”⁽²²⁾.

²⁰ “Anche riguardo ai fondatori della Chiesa romana non mancarono di sorgere leggende, che vengono riferite negli Atti apocrifi e nelle localizzazioni topografiche in diverse parti della città, tutte relative a vari episodi della loro vita romana” (Enciclopedia Cattolica, vol. IX°, pag. 1423)

²¹ Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, 1948-59, vol. IX°, pag. 764

²² J. MCKENZIE, The Roman Catholic Church, New York, 1969, pag. 4

7. Conclusioni sulla Chiesa di Cristo

Gesù non ha mai smesso quindi di occuparsi della Sua Chiesa, e quando ormai il ritualismo, la “tradizione” degli uomini, aveva oscurato il Suo Evangelo, Egli ha iniziato ad illuminare i cuori di persone disposte anche a farsi uccidere per predicare l’Evangelio della salvezza.

Sono passati circa 2000 anni dall’ascesa di Gesù, ma la Sua Chiesa (la sposa) vive ancora, aspettando il Suo ritorno.

Noi, la Chiesa di Cristo, abbiamo la certezza che Egli ritornerà nella medesima maniera in cui gli apostoli Lo hanno visto salire al cielo.

NOTA DELL’AUTORE

Nonostante io abbia fatto uso, per ragioni di uso comune e di comodità, dei termini “protestanti e “protestantesimo”, ritengo opportuno sottolineare il fatto che essi non dovrebbero essere utilizzati.

Gli aggettivi con cui i credenti, che aderirono alle idee di Lutero, si definirono erano:

- “evangelici”, perché cristiani il cui centro della loro vita era l’evangelo;
- “riformati”, perché essi lottavano per una riforma nella Chiesa ed avevano corretto i principi dottrinali con il metro della Sacra Scrittura.

Ma l’appellativo “protestanti” ha ben altra origine, infatti questo fu dato loro (dopo il 1529) dagli avversari, quando i principi e le città che avevano accolto la riforma luterana protestarono contro il tentativo dell’Imperatore (nella Dieta imperiale) di imporre il ritorno alla religione tradizionale con la forza. Essi dichiararono la loro volontà di seguire una strada che ritenevano vera, cioè a favore della libera predicazione dell’evangelo.

Mentre in Italia il termine “riformati” è, oggi, quasi scomparso, quello di “protestanti” è ancora in uso.

Non c’è una vera ragione per cui si continui ad usare l’appellativo “protestanti” che, oltre al fatto di essere stato dato con intento polemico, ha in sé una connotazione negativa, evocata dalla parola stessa.

Un discorso simile potrebbe essere fatto per gli aggettivi: valdesi, anabattisti, quaccheri (che significa “i tremolanti”, ecc.

Sarebbe auspicabile e preferibile limitarsi all’uso del solo termine “cristiani”, ma è pur vero che tali aggettivi sono ormai entrati a far parte dell’uso comune; e inoltre caratterizzano i diversi movimenti denominazionali all’interno della Chiesa.

Alcuni potrebbero sostenere che l’appellativo “protestanti” permette di unificare, sotto un’unica bandiera, tutti i movimenti che derivano, più o meno direttamente, dalla riforma del ‘500, ma ricordiamo che il termine più appropriato è “cristiano”.

Certo esistono diversi movimenti che si denominano “cristiani”, ma solo i “veri” cristiani sono anche “evangelici” (cioè fedeli all’insegnamento degli evangelii).

APPENDICE

A fianco delle chiese nate, più o meno direttamente, dalla Riforma del '500 sono sorti molti gruppi, che non possono essere definiti "evangelici" in senso proprio.

Tali movimenti mancano di alcuni punti fondamentali che legano la Chiesa evangelica alla Chiesa dei primi secoli, quali : la divinità di Gesù Cristo; il principio protestante : "sola Scrittura" (in quanto accostano alla Bibbia i loro "testi sacri"); ecc.

Fra i vari gruppi esistenti ricordiamo: i Santi degli ultimi giorni (Mormoni); Testimoni di Geova; Chiese Rinnovate (che negano la divinità di Gesù); ecc.

Alcuni di questi movimenti pensano di essere la "nuova" Chiesa che Dio (Geova) ha voluto creare per rimediare alla "apostasia" che si è sviluppata all'interno della Chiesa dei primi secoli, ma tale pretesa non solo non trova giustificazione nelle Scritture, ma anche si oppone ad esse, come ho già accennato nell'introduzione a questo breve studio.

Ognuno di questi movimenti crede di essere l'unico custode della "sola Verità", di essere "la sola via" di salvezza da questo mondo corrotto e peccatore, ma ciò che porta ad errare maggiormente è la presunzione, in quanto si dimentica che non è la chiesa a salvare, ma... Cristo Gesù.

Egli infatti disse :

"Io [e non la chiesa] sono la via, la verità e la vita..." (Giov. 14,6).

E negli Atti degli Apostoli è riportato:

"in nessun altro è la salvezza [nemmeno in una chiesa] perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome ... per il quale abbiamo ad esser salvati" (Atti 4,12).

La predicazione degli apostoli non puntava a convincere le persone a entrare a far parte della Chiesa, ma si incentrava unicamente sulla persona di Cristo Gesù.

E' essenziale capire che la Chiesa non è un mezzo di salvezza. Al contrario, chi è stato salvato per mezzo di Gesù entra a far parte della Sua Chiesa.

Salvo Maltese

BIBLIOGRAFIA

- MEYNIER E.: Storia dei Papi
- CAIO SVETONIO TRANQUILLO: La vita di dodici Cesari, vol.2°; Nicola Zanichelli Editore, 1958, Bologna.
- JACQUES BLOCHER : La Chiesa Romana allo specchio, (Edizioni Centro Biblico). Titolo originale: “Le Catholicisme à la lumière de l’Ecriture Sainte”, Librairie des Bons Semeurs, Paris
- GIORGIO TOURN: I Valdesi nella storia, Claudiana, Torino
- GIORGIO BOUCHARD: Da Lutero a Martin Luter King, Claudiana, Torino
- JIM LINES: Che cosa pensano...ma che cosa dice la Bibbia?
- GIORGIO BOUCHARD: Chiese e movimenti evangelici del nostro tempo, Claudiana, Torino
- (S.) AGOSTINO D’IPPONA: Le Confessioni, Edizioni Paoline
- DAVIDE VALENTE: Oggi la Bibbia, Torino
- **GIOVANNI CARRARI: Sono evangelico** (3a edizione), Bergamo
- ALESSANDRO MASSOBRIO: Storia della Chiesa, Edizioni Newton
- ENCICLOPEDIA CATTOLICA Città del Vaticano, vol. IX°; Casa Editrice G. C. Sansoni - Firenze
- **MONS. L. CRISTIANI: La rivolta protestante**, Edizioni Paoline, Catania
- LA SACRA BIBBIA

INDICE

<i>PREFAZIONE</i>	- 2 -
<i>INTRODUZIONE</i>	- 3 -
BREVE STUDIO SULLA STORIA DELLA CHIESA	- 5 -
1. Nella Chiesa del primo secolo	- 5 -
2. La Chiesa dopo gli apostoli.....	- 6 -
3. I processi di “evoluzione” dottrinale della Chiesa	- 7 -
3.1 Le immagini	- 7 -
3.2 Marianesimo.....	- 7 -
3.3 Matrimonio e celibato	- 7 -
3.4 La confessione dei peccati	- 8 -
3.5 L’ordine del culto.....	- 8 -
3.6 La Santa Cena	- 8 -
3.7 Il Purgatorio	- 9 -
4. La Chiesa inizia il ritorno alle sue origini.....	- 9 -
4.1 Riforma valdese	- 9 -
4.2 Movimenti precedenti alla Riforma del ‘500.....	- 10 -
4.3 Riforma protestante (o Luterana).....	- 10 -
4.4 Riforma Zwingliana	- 11 -
4.5 Movimento anabattista.....	- 11 -
4.6 Riforma Calvinista	- 11 -
4.7 Movimento battista	- 12 -
4.8 Metodismo	- 12 -
4.9 Movimento pentecostale (o Pentecostalismo).....	- 12 -
5. La Chiesa oggi	- 13 -
6. Curiosità.....	- 16 -
7. Conclusioni sulla Chiesa di Cristo	- 17 -
NOTA DELL’AUTORE.....	- 17 -
APPENDICE.....	- 18 -
BIBLIOGRAFIA	- 19 -